

Dispacci e crittogrammi per fare l'Italia

Spionaggio e segreti dei comitati locali della Società Nazionale per mettere in difficoltà l'amministrazione pontificia e promuovere un'insurrezione popolare

Le comunicazioni, all'epoca clandestine ed ovviamente vietate dalla legge dello Stato Pontificio, all'interno della Società Nazionale avvenivano attraverso una "trafila" istituzionalizzata divisa per province, nonché attraverso messaggi e nomi in codice, dei quali ancora oggi disponiamo; materiale riportato anche dalla "R. Deputazione Storica delle Marche", che il sottoscritto ha cercato di decodificare. Come già spiegato infatti in una nota ufficiale del 20 aprile 1860, «*Si comunica che i comunicati tramite la "trafila" per Ancona è quella di Matelica, Fabriano, Serrasanquirico e Jesi, la quale è già organizzata [...]. Gli ordini devono pervenire sempre da Ancona. Vittorio a Vittorio*». I primi messaggi disponibili risalgono addirittura al 1857, come quello in parte in crittogramma del 5 gennaio che da Matelica viene inviato a Camerino per la costituzione del locale comitato: «*A Vittorio, Costanzo. Questa mane è pervenuta regolarmente la vostra di ieri che contiene il 11.7.13.37.2 [verso] che adopererete 37.55.39.5.11.42.54.1.2 [per scriverlo] tanto a 16.7.13.13.15.55.55.12.34 [Ferruccio] che a me. È per altro necessario che dobbiate stabilire un 13.7.55.10.38.14.2 [recapito] presso cui potersi alla circostanza 1.7.38.2.37.12.14.10.13.12. [depositare] dai 18.5.7.12 – 44.37.38.39.40.37.37.5 [miei espressi] tutto ciò che vi potrà 7.37.37.22.13.22 – 1.5.21.22.24.24.2 [essere diretto]. Mi darete per avviso della scelta per mia norma non solo, ma perché inoltre possa darne avviso a 16.7.13.39.15.55.55.12.34 [Ferruccio] il quale fu già da me informato del felice esito della 18.23.25 – 18.5.37.37.12.2.4 [mia missiva] costi. Ora poi vado a comunicargli il vostro 54.56.58.44 [rimo] e 11.44.39.37.43 [verso] onde sia in grado 9.7.3.3.22.21.7 [leggere] le 11.2.37.14.13.7 – 8.22.14.24.22.21.7 [vostre lettere]. Mi piacerà che lo avvertiate quanto prima ancor voi di ciò che fu 37.14.10.6.5.8.12.14.2. [stipulato] senza di che non potrebbe egli regolarmente darne contezza al 55.56.58.5.14.10.24.34 – 55.7.4.14.13.10.9.7. [Costanzo centrale]. Addio*». Ne segue poi un'altra del successivo 16 marzo: «*A Vittorio. Pervenutami appena la v.ra 14. and. diedi ragguaglio a Ferruccio di quanto in essa si conteneva, ed egli quindi opererà secondo il v.ro savio consiglio. Da 14.2.8.7.4.24.5.4.2. [Tolentino] a mezzo di quel nostro corrispondente ed amico avv. 55.56.37.24.28.13.43.9.12 [Costaroli] vi perverrà un Opuscolo di Cavour e Mamiani sulla attuale posizione piemontese. Dopo che lo avrete letto se ne desidererebbe il ritorno in questo luogo, mentre dovrei respingerlo a Ferruccio. Per ora le Stampe giungono in numero ristrettissimo di copie e conviene farsene prestito. Coll'aprile prossimo ne saremo per altro ad esuberanza forniti. Costanzo*».

Di questo andirivieni di lettere tra Costanzo (Matelica), Ferruccio (Fabriano), Vittorio (Ancona) e Vittorio (Camerino) deve essere venuta a conoscenza anche la gendarmeria pontificia, tanto che sui registri della polizia risultano sorvegliati politici nella Delegazione di Camerino: «*Bagarotti Elamadio (operativo tanto a Camerino quanto Sanseverino, trovansi nella Delegazione di Macerata); Bufali Pietro (30 anni), celibe, barbiere (Matelica, dipende dalla Delegazione di Macerata); Capeci Alessandro sonatore di Fagotto (Matelica, dipende dalla Delegazione di Macerata); Fiaccherini Francesco (Matelica, è nella Provincia di Macerata), Doncechi Carlo (Camerino, dimorava in Matelica. Morto); Mandolini il figlio più grande (Matelica, dipende dalla Delegazione di Macerata)*».

Dopo i fatti del 1858 e 1859, riprende con maggior enfasi la vita dei comitati locali della Società Nazionale. Infatti è datata 10 maggio 1860 la lettera del Comitato di Matelica, inviata a Camerino, nella quale si dice che la regione è alla vigilia di un'insurrezione filo-sabauda: «*A Vittorio. Vi accludiamo tre pieghi, l'uno per voi, l'altro per San Severino, e l'ultimo per Tolentino. Compiacetevi di spedire entrambi a loro destino ma colla massima sollecitudine. Siamo incaricati da Ferruccio di trasmettervi ancora una Copia della Circolare data in Rimini N. 338 del 10*

dal 1986



Centro Studi Civitanovesi

corrente e veniamo altresì incaricati di farvi caldissime premure onde quanto in essa è prescritto sia prontamente attivato giacché siamo alla vigilia o per meglio dire nel punto di agire con le armi. Lo stesso Ferruccio amerebbe avere non più tardi del 17 corrente un esatto ragguaglio di quanto concerne per vostra parte la Circolare medesima». L'insurrezione poi, per varie ragioni, saltò nel programma e si pervenne ad altra decisione.

Intanto il 14 maggio successivo si iniziava ad evidenziare che, purtroppo, i dissapori campanilistici ancora una volta finiscono con il prevalere sull'amore nazionale: *«Da Ancona Spes Fides, Costanzo. 5 (D'ogni) 10. (bella) 15. (virtù) 17. (fu) 22. (madre) 28. (Italia) 34. (quando) 43. (di sprezzo) 49. (e d'ogni) 52. (mal) 54. (fu) 59. (colma). Nello spedire a San Severino potrete ingiungere a quel vostro corrispondente che si carichi egli stesso, ma subito della spedizione in Tolentino col piego colà diretto. Salute e coraggio».*

Ciò venne messo ancora più in luce nel dispaccio del 7 giugno successivo, a firma del Comitato Provinciale: *«Nell'istituzione dei Comitati venne quello di Camerino posposto a qualche altra Città secondaria, anzi col fatto si è veduto che è stato tenuto soggetto a Matelica in modo che non ha usato ad esso tutti quei riguardi che si addicevano a persone di sperimentata fede politica e patriottica di cui sono dati i cinque membri componenti cotesto Comitato che sono scelti tra i signori e cittadini del luogo i quali con sommo dispiacere hanno dovuto toccar con mano che il Comitato di Matelica ha fatto (forse in buona fede) conoscere ad altra persona di Camerino, materie di trafia e riservate, che poi questa se n'è fatta un vanto, dicendo che il Comitato con la sua poca attitudine veniva tardi in cognizione di ciò che era rimesso dal Comitato Centrale di direzione. Ciò è un forte inconveniente che devesi all'istante evitare, e noi saressimo di parere che voi, o signori dobbiate scrivere al Comitato di Matelica ingiungendogli che appena giunto un qualche dispaccio sia subito spedito al Comitato di Camerino senza far conoscere all'espresso o a qualsiasi altra persona ciò che in esso si contiene. Raccomandate ai Comitati di Osimo, Jesi, Fabriano, Matelica che siano solleciti sul rimettere la corrispondenza».*

Matteo Parrini